

Italia
flash**Ilaria, un colpo sparato a contatto**

Superperizia per l'omicidio Alpi: fu un'esecuzione

ROMA Un colpo sparato «a contatto» da un'arma a canna corta. Così fu uccisa la giornalista Ilaria Alpi, assassinata il 20 marzo del 1994 a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin. È emerso dall'audizione di quattro dei sei consulenti che svolsero le perizie per conto della Procura della Repubblica di Roma nel corso della quarta udienza del processo che si svolge davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Roma. La consulenza fu depositata il 15 novembre 1997, il verbale di chiarimento il 31 gennaio 1998 e comprese l'esame «Stub» sui prelievi effettuati dal precedente collegio peritale e mai analizzati. L'esito, ribadito ieri in aula, fu

univoco e con pochi margini di errore: l'omicida sparò un colpo «a contatto» o a pochi centimetri di distanza dalla testa della giornalista che aveva le mani sul capo per ripararsi con un'arma a canna corta di un calibro compreso tra il 7,65 ed il 9. Ad uccidere Miran Hrovatin fu invece, senza dubbio, un colpo di kalashnikov. La tesi, secondo i periti, è supportata dalla presenza di residui da sparo (piombo e antimonio) sul terzo dito della mano sinistra, sulla ferita al capo ed all'interno della calotta cranica. Quella che la precedente consulenza definì «sabbia metallica», questo collegio ha individuato come residui da sparo. Escluso anche che il

frammento di lamiera nel cranio sia un residuo del tettuccio della Toyota.

Questa fu la tesi di un altro perito, il balistico Martino Farneti, ascoltato il 9 febbraio. Il frammento, secondo il collegio potrebbe essere invece parte della camicia del proiettile, perché composto di una lega di piombo e antimonio, di una lega ferrosa e perché «compatibile» con il nucleo di piombo conficcato alla base del collo sul lato destro. Le rigature della canna dell'arma sul frammento non sono state trovate ma per gli esperti potrebbero essere scomparse per l'azione corrosiva degli acidi corporali. Il frammento fu recuperato due anni dopola morte.

La «malasanità» colpisce il Molise
Dalle Usl 15 miliardi di irregolarità

ROMA Appalti assegnati con procedure poco trasparenti e con la connivenza di alcuni funzionari pubblici; costi lievitati a dismisura; irregolarità nei bilanci delle ditte aggiudicatrici; un danno per le casse pubbliche di circa 15 miliardi. Questi gli aspetti salienti della Sanitopoli molisana scoppiata dopo due anni e mezzo di indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Campobasso, coordinate dal Procuratore regionale della Corte dei Conti, Giuseppe Grasso. Nel mirino degli investigatori sono cinque ditte appaltatrici dei servizi per la gestione e la manutenzione degli impianti tecnologici, elettrici e dei fabbricati delle

ex Usl di Isernia e Campobasso. Sotto inchiesta sono finite nove persone: i vertici delle Usl, in carica alla fine del 1996, e i responsabili delle imprese coinvolte; alla Corte dei Conti, invece, la Guardia di Finanza ha segnalato 91 persone. Secondo le risultanze dell'inchiesta, le gare di appalto erano effettuate a «trattativa privata» per favorire alcune società. Una procedura, ritenuta non conforme dal Comitato di controllo. Sarebbero emerse irregolarità anche dalle analisi dei bilanci delle ditte.

Intanto sono ripresi ieri davanti al giudice Enrico Tranfa e al pm Francesco Prete e Sandro Raimondi, gli interrogatori dei primari dell'ospedale San Raffaele arrestati giovedì scorso per l'inchiesta su una presunta truffa sui rimborsi per le spese ospedaliere. Il primo ad essere ascoltato è stato il primario di neurologia Salvatore Smirne, assistito dall'avvocato Daria Pece che non ha rilasciato dichiarazioni ma, secondo quanto si è appreso, avrebbe fatto alcune ammissioni sulle contestazioni mossegli. Poi è toccato al professor Giovanni Antonio Salvo, responsabile di odontostomatologia, accompagnato dall'avvocato Giampiero Biancolella la cui tesi è stata che se ci sono responsabilità per i rimborsi «gonfiati», non sono dei medici, ma di chi gestisce gli aspetti amministrativi del San Raffaele.

Valanghe, inferno bianco sulle Alpi

La sciagura più grave a Galtuer, nel Tirolo austriaco: sette morti, decine di dispersi
Travolto anche un paesino in Val d'Aosta: una donna uccisa nel sonno, tre i feriti

ROMA Le valanghe portano morte e distruzione lungo tutte le Alpi. Vittime in Italia, Svizzera, soprattutto Austria, dove una gigantesca massa di neve ha travolto il paese di Galtuer, nel Tirolo: sette morti e decine di dispersi per un bilancio destinato ad aggravarsi, con i soccorritori in grandissima difficoltà per le pessime condizioni del tempo.

In Italia è stata colpita l'alta Val d'Aosta dove una donna è morta nel sonno, a Dailley, una frazione di Morgex, colpita da una valanga che non direttamente, ma con lo spostamento d'aria ha scoppiato e sventrato una ventina di case e mandato in tilt tutti i trasporti, tanto che la zona, compresa Courmayeur, fino a tarda sera poteva essere raggiunta solo in elicottero. «Una catastrofe; non ho mai visto una cosa del genere; impossibile descrivere ciò che ho visto» - ha commentato il sostituto procuratore della Repubblica di Aosta Pasquale Longarini, che ha

fatto un sopralluogo sulla zona della sciagura. Una ventina di case, abitate da una trentina di persone, sono state letteralmente scoperchiate ed alcune sventrate, come se fosse passato un uragano.

SOMMERSI DALLA NEVE
Alberi divelti e case distrutte dallo spostamento d'aria provocato dalla valanga

Gli occupanti sono stati sorpresi nel sonno. Erano circa le 6,45 quando la valanga si è staccata da Mont Merot, a circa 2.000 metri di quota; è passata ad un centinaio di metri dalla frazione e si è fermata poco sotto.

Mallo spostamento d'aria è stato di una forza impressionante. Ha «incolato» la neve sui muri delle case, facendoli apparire come se fossero intonacati da cinque centimetri di inscalfibile cemento a pronta presa. Le solette in cemento

armato dei tetti sono state spazzate via, quasi fossero di cartone. E sono stati proprio i calcinacci dell'abitazione della famiglia Leonard a causare la morte di Graziella Jeantet, di 52 anni, sorpresa nel sonno; il marito si è salvato perché ha trovato riparo sotto il letto.

Gli abitanti di Dailley sono tutti in stato confusionale e disperati. L'allevatore Bruno Rosset non sa darsi pace. La sua stalla è stata spazzata via. Alterna il pianto alla gioia per essere riuscito a salvare la figlia, di sette anni. La piccola era nella sua cameretta, la cui finestra sono state divelte dallo spostamento d'aria e la stanza si è riempita di neve. Stessa sorte è toccata a una coppia di coniugi che vivevano in uno chalet; benché la furia dello spostamento d'aria avesse sventrato le pareti, sono riusciti a portare in salvo la loro bambina. Nel municipio di Morgex, il sindaco, Guido Cesal, ha costituito il centro per il coordinamento delle operazioni. Su tutta la Valle d'Ao-

sta il rischio valanghe è altissimo ed è vietato, ovunque, lo sci fuoripista.

Ma l'emergenza è altissima in tutti i paesi dell'arco alpino. Soprattutto nel Tirolo, dove una valanga di enormi proporzioni ha investito il villaggio di Galtuer, nella valle tirolese di Paznaun. Sette le vittime finora accertate, dieci i superstiti, quattro dei quali in gravi condizioni.

Decine sono i dispersi, diverse fonti parlano sempre di 55 persone che mancano all'appello. Difficilissimi i soccorsi: per il buio e il fortissimo vento che soffia sulla zona gli elicotteri non riescono ad alzarsi in volo. Drammatiche le prime testimonianze: «Sul villaggio abbiamo vi-

sto arrivare una gigantesca nuvola di neve» ha detto uno dei sopravvissuti. Il sindaco della località scistica di Ischgl, dove è caduta un'altra valanga, ha chiesto l'evacuazione della popolazione attraverso un ponte aereo, poiché la località non è più un luogo sicuro. La strada tra Ischgl e Galtuer è interrotta da una nuova valanga che impedisce soccorsi via terra.

Intanto in Austria si contano altri tre morti: nella regione di Salisburgo una donna è morta in casa; e un austriaco e un ungherese sono stati uccisi dalla neve mentre si trovavano in un locale al confine con la Svizzera. Sempre in Svizzera sono saliti a tre i corpi recuperati a Evole, nel Vallese. Ma si continua a scavare per la ricerca dei 9 turisti francesi che domenica scorsa sono restati sepolti da due valanghe nelle villette che avevano affittato per le vacanze. Le speranze di ritrovarli vivi sono però molto scarse. Tra i dispersi c'è un bambino di 6 mesi e suo fratello di 12 an-



Le macerie di una devastata dalla valanga di Mont Merot

Ansa

ni, mentre la sorellina di nove anni è stata tratta in salvo, assiderata, ma viva. «Il tempo di sopravvivenza sotto le valanghe - spiegano gli esperti - è molto breve. Nei primi 20 minuti si trovano vive 8 per-

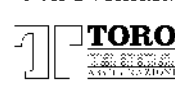


soni su 10, entro l'ora 4 su 10 e poi è solo questione di fortuna». In Francia il pericolo valanghe mette a rischio la Val d'Isère in Savoia dove sono bloccati numerosi turisti ed alcuni sono anche dispersi.

Lancia k. L'ammiraglia a servizio completo.

Lancia k vi offre
Formula
con
l'assicurazione,
l'assistenza
e il soccorso stradale
gratuiti
per due anni.

Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k avrete per due anni:

-  assicurazione furto e incendio totali
-  assistenza garantita
-  soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Con Formula Lancia k per fare vostra Lancia k vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.


Lancia k 2.0 TS a L. 57.350.000
FORMULA Lancia k 2.0 TS Lire 333.000 al mese
<small>Esemplare Lancia k 2.0 TS Prezzo di listino L. 56.400.000 esclusa I.P.T. Versamento iniziale 10% L. 22.100.000 Pagamenti mensili 123 L. 332.000 Versamento finale rimborsabile L. 24.675.000 TAV 75 - TIR 67,39% - Spese gestione pratica * bolli L. 75.000.000. Salvo approvazione S.I.L.</small>

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k oggi sceglie la potenza vellutata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k	2.0 turbo 20v	2.4 jtd 15
CV CEE	220	136
Accelerazione 0-100 km/h in secondi	7,3	10,0

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia  Il Granturismo

